



Svezia-Germania: stasera dalla roulette esce il primo nome per Goteborg
Gli scandinavi-rivelazione in vantaggio nel bilancio delle sfide dirette
ma da 14 anni non battono i tedeschi. Arbitra l'italiano Tullio Lanese
Rigori in caso di parità, bocciati i tempi supplementari ad oltranza

Destinazione finale

VISTI DALL'ALDO

Ma Barbara val bene una partitissima



ALDO AGROPOLI

Si può sacrificare una semifinale di un campionato d'Europa in cambio di un matrimonio? Certamente, soprattutto se il matrimonio è quello di una figlia. Ecco il motivo per cui domani non vi terrà compagnia come abitualmente ho fatto durante questi dodici giorni di campionato europeo.

Certo, quando fu messo in cantiere questo matrimonio non sapevo che lo stesso giorno si sarebbe giocata una partita importantissima del Campionato d'Europa. Purtroppo non la vedrò e sarà una sofferenza tra un brindisi e l'altro, tra mille baci ed abbracci. Del resto come posso lasciare mia figlia sola in un giorno così importante?

Com'è naturale in questi casi occorre battere un'altra strada, la strada del sacrificio, quello mio, nel non vedere Svezia-Germania. Sbrincerò il televisore in lontananza, chiederò continuamente aggiornamenti ma gli occhi saranno tutti per lei, Barbara. La sua partita è molto più importante, per la buona riuscita serve intesa, sacrificio, resistenza proprio come un torneo a lunga durata.

Stia proprio qui il segreto del successo, sia che si parli di una squadra sia che si parli di uomini. L'affiatamento è indispensabile in entrambi i casi, il capirsi immediatamente e per lungo tempo regalerà il successo, viceversa sarà la fine. Anche per Barbara e Massimo è iniziata così la fase più difficile, sbagliare è vietato si rischia l'eliminazione, il rimpianto, le accuse.

Come vedete mi viene facile accostare una squadra di calcio ad un matrimonio. Per certi versi si somigliano, non vi pare? Una squadra di calcio è fatta di valori tecnici, tattici, agonistici ma servono a poco se non sono accompagnati da sentimenti sinceri, affetto, amicizia. Se tutto ciò non esiste quanti denari si sacrificano al suo altare. Lo stesso altare dove Barbara e Massimo prometteranno di fare bene. Spero si muovano e si comportino come l'Olanda contro la Germania: praticamente perfetti.

Barbara e Massimo mi raccomandano: non come la Francia, l'Inghilterra o la Germania stessa, sarebbe proprio un brutto inizio. Dunque, nessuna distrazione ma subito un cieco slancio d'amore. Non fidatevi nemmeno dei tempi supplementari, non parliamo poi dei calci di rigore. Rimanete nei tempi regolamentari, quelli che vi offrono tutto il tempo di ragionare, scegliere, amare.

Dunque per me sarà una domenica diversa, speciale, dovrò mescolarmi tra mille parenti ed invitati facendo finta del disinteresse per la prima semifinale di questo europeo. Se ne accorgesse Barbara non me la perdonerebbe. Mi rifarò la sera dopo gustandomi Olanda-Danimarca ritrovando la mia libertà ma con l'impressione di aver perso Barbara ormai in viaggio non so bene dove. È davvero l'alba di un nuovo giorno al quale consegno un bene prezioso perché tale è una figlia. Nel frattempo farò il tifo per l'Olanda perché vinca questo europeo ma soprattutto spero nel trionfo di Barbara e Massimo.

STOCOLMA. Via alla prima semifinale del campionato d'Europa: Svezia-Germania, la nazionale del Paese che ospita la rassegna contro i campioni del mondo in carica. Detta così, sembrerebbe una sfida impari: invece gli svedesi fin qui sono stati l'autentica rivelazione, i tedeschi non hanno convinto per niente, giocatori fuori forma e schemi inesistenti, una squadra di «solisti» che sembra sempre improvvisare. Il bilancio delle sfide è (sorpresa) a favore degli svedesi: su trenta gare ne hanno vinte 13, perdendone 10. Pochi i pareggi: 6. Va detto però che l'ultimo successo scandinavo risale a 14 anni fa: 3 a 1 a Stoccolma, giocava ancora l'attuale ct Vogts. L'ultimo confronto (10 ottobre '90, sempre a Stoccolma) ha visto un successo netto dei tedeschi, ancora col punteggio di 3 a 1, reti di Klinsmann,

Voeller e Matthaeus, ma gli ultimi due stasera non ci saranno. Nel match, uno specchio d'Italia: arbitra Tullio Lanese di Messina, fischietto nelle grazie della Fifa, già selezionato per i Mondiali e stimatissimo a livello internazionale. Curoso: da noi in campionato becca in pagella più insufficienze che voti lusinghieri. Però il precedente-Pairetto (ottimo in Olanda-Germania) è di buon auspicio: spenamo bene. A margine: bocciati i tempi supplementari a oltranza, restano i rigori per decidere le gare terminate in parità dopo 120 minuti. Ieri a Goteborg il segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner, ha preso atto del fallimento del suo progetto al termine della riunione della commissione organizzativa di Euro '92. Una volta tanto ha prevalso l'intelligenza.

Così in campo

Svezia: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 5 Björklund, 3 J. Eriksson, 16 Ljung, 9 Thern, 7 Ingesson, 8 Rehn, 17 Dahlin, 10 Limpar, 11 Brolin, 12 L. Eriksson, 13 M. Nilsson, 14 Erlingmark, 15 Jansson, 16 K. Andersson, 19 J. Nilsson, 20 Ekström.
Germania: 1 Ilgner, 2 Reuter, 3 Brehme, 4 Kohler, 14 Helmer, 6 Buchwald, 8 Haessler, 17 Effenberg, 18 Klinsmann, 16 Sammer, 11 Riedle, 12 Koepke, 13 Thom, 15 Frontzek, 19 Schulz, 20 Worns, 5 Binz, 7 Moeller, 10 Doll.
Arbitro: Lanese (Italia).



Statuana foto di gruppo per la nazionale svedese

Via libera per Rehn e Ljung, fiducia a Dahlin Brolin ottimista: «I favoriti siamo noi»

GIMO. (Svezia). È una vigilia di cose giuste, in casa Svezia. Tutto al suo posto: questo ritiro, distante 120 km da Stoccolma, dove la natura accoglie con un abbraccio materno l'uomo e il suo habitat; la tensione dei giocatori, che non hanno la testa schiacciata da pensieri fastidiosi; il bla bla del clan giallo-azzurro, che riesce a schivare abilmente retorica e banalità. Fa uno strano effetto, abituati alla nevrosi da anteprima, questa tranquillità, ma tant'è: in Svezia una partita di calcio è ancora tale. Eppure questo Svezia-Germania di oggi ha tutti i connotati dell'Evento: mai in un campionato europeo la nazionale scandinava era arrivata così lontana, e solo una volta, in assoluto, aveva fatto di meglio. Accadde al mondiale 1958, in Svezia, e la squadra di Liedholm e Gren, vecchietta, si inchinò in finale di fronte alle maglie del Brasile di Pelé: finì 5-2 per i sudamericani.

Il ricordo di quell'exploit non intriga però nessuno. Troppo lontano nella memoria, solo il ct, Tommy Svensson, che all'epoca aveva 14 anni, può raccontare quella partita. Nessuna voglia di confrontarsi, quindi, ma, piuttosto, il desiderio di raggiungere un traguardo che non appare più una scommessa. Ma c'è anche un altro obiettivo nella testa della banda svedese: il decollo del calcio, che nell'ultimo decennio, a forza di delusioni, ha fatto un triplo salto all'indietro.

Così, la voce giusta di una vigilia un po' così è quella di Tomas Brolin, star

della Svezia e, forse, l'uomo «in» di questa rassegna continentale. «Voi italiani siete forse sorpresi dalla nostra tranquillità - dice l'attaccante del Parma - ma qui in Svezia il rapporto della gente con lo sport è diverso. Da voi si delira nel guardarlo, da noi la gente si scaldava nel praticarlo. Però, non lo nego, il clima dei vostri stadi a noi calciatori manca. Questi europei sono una buona occasione per riavvicinare gli svedesi al calcio. La Germania sarà un ostacolo durissimo, ma stavolta si parte alla pari: siamo sullo stesso livello, alla nostra maggior freschezza i tedeschi possono opporre la loro esperienza». Ekström, riemerso dagli abissi di un lungo anonimato, usa toni amari: «Il calcio da noi è roba da poco. L'anno scorso sono tornato qui, nel Goteborg, e ho faticato parecchio a riabituarmi ad un clima simile. Spero che battere i tedeschi serva almeno a suscitare un po' d'interesse». Più realista del re è invece Dahlin: «Per me, vada come vada, non cambierà nulla. Il fascino dell'hockey su ghiaccio in Svezia non si batte. Sapete cosa manca qui? Lo stress e la tensione».

Svensson, fedele al rituale della vigilia tranquilla, non fa preletica. Al posto degli qualificati Schwarz e Andersson annuncia Rehn e Ljung e conferma, seppur contro gli inglesi sia apparso già di tono, Dahlin. Ekström, decisivo contro Platì e soci, si accomoderà nuovamente in panchina: probabilissimo, se il muro tedesco non dovesse crollare, un suo inserimento a inizio ripresa.

Il ct fa fuori gli «italiani» Moeller e Doll. Rivoluzione di Vogts fra tensioni e paura

ATVIDABERG. «La fortuna ci ha dato una mano». Stavolta non ci sono doppi sensi, come capitò all'Argentina di Maradona agli ultimi due Mondiali: è soltanto un'ammissione, partita dai giornali tedeschi all'indomani della qualificazione quantomeno sofferta alla semifinale e fatta propria dal clan di Bert Vogts. Ma dal ritiro della Germania non si sono registrate soltanto confessioni serene, anzi: l'ultima conferenza stampa a poche ore dalla sfida con la Svezia è partita con un applauso polemico rivolto dalla stampa tedesca al cecili appena fatto a fette. E dire che Bert Vogts era una sorta di monumento nazionale del football, fino a pochi giorni fa: si ripete il caso-Zoff, tutto il mondo è paese. Vogts però non si è perso d'animo e con quello sguardo glaciale da «SS», dopo aver ribadito in finale con l'Olanda non ripeteremo certi errori, come se la Svezia fosse una formalità, ha svelato le ultime scelte, senza giri di parole. «Non giocano Binz e Moeller. Helmer sarà il libero, e conto di recuperare sia Reuter che Buchwald (entrambi con la Scozia, quattro punti di sventura alla testa per l'ormai ex juventino, trauma cranico per il gigante dello Stoccarda, ndr). Binz non ha risposto in pieno alle mie aspettative, Moeller invece mi ha proprio deluso, con l'Olanda è stato il peggiore. Doll? È la prima alternativa da utilizzare per l'attacco a partita in corso. Tomas Doll c'è rimasto molto male: «A questo punto non ci capisco più niente. In Germania e poi alla Lazio mi sono affermato come teppista, ora vengo considerato come attaccante... Vogts mi complica la vita».

Come si può intuire, il clima in casa tedesca è l'esatto opposto di quello riscontrato nel clan svedese. Molte cose non funzionano: e come sempre, quando la squadra non va, si complicano i rapporti fra giocatori e allenatori, in una sorta di scaricabarile. Tensione in particolare fra Vogts e i tre dell'ex Germania Est, Doll, Sammer e Thom, quest'ultimo un attaccante mai preso in considerazione malgrado il forfait di Voeller. Oggi però il ct schiera Sammer: una mossa dettata più dalla disperazione («Sammer ha sbagliato ancora con l'Olanda in occasione del terzo gol di Bergkamp», la spietata disanima del tecnico) che da effettiva stima per l'uomo che tecnicamente dovrebbe recitare l'ingrato compito di vice-Matthaeus. Sarà la quarta diversa formazione mandata in campo da Vogts in quattro partite: pur tenendo conto degli infortuni, le idee non sembrano chiarissime. Critiche sono arrivate anche da Beckenbauer. Fin qui, la Germania ha segnato quattro reti incassandone altrettante: un gol per parte di Klinsmann e Riedle, una punizione di Haessler (l'unico, in parte imitato da Kohler, ad essersi battuto secondo le attese), un autogol. Soltanto con la Scozia Ilgner non ha subito reti: ma si è trattato più che altro di fortuna per la scarsa mira della banda dei «Mac», i quali crearono almeno otto pale-go. È una Germania che sembra l'esatto contrario della brillante Olanda: le resta però la grinta e la fiducia di chi è abituato ad arrivare comunque sempre in fondo in quasi tutte le competizioni. Ma se fallisce stasera, la squadra verrà rifondata per sette-otto undicesimi. Rivoluzione alle porte.

Crono svizzera per Gianni Bugno Furlan resta 1° in classifica



Il campione del mondo Gianni Bugno (nella foto) ha vinto ieri a Schaffhouse la quarta tappa del Giro della Svizzera, corsa a cronometro di km 32 (42'55" alla media di 45 km/h) e infliggendo 24" di distacco all'elvetico Fabian Jeker e 27" a Giorgio Furlan. Quest'ultimo conserva la maglia di leader con 31" di vantaggio sullo stesso Bugno e 41" sull'irlandese Stephen Roche. L'americano Greg Lemond, suo prossimo rivale al Tour de France, è giunto 5° a 37" ed è 5° in classifica a 1'13" da Furlan.

Partiti i velieri del Giro d'Italia Subito in testa i ragazzi del Moro

Il «Pisa-Saint Gobain», con timoniere Enrico Chieffi e con a bordo un equipaggio interamente proveniente dal «Moro di Venezia», si è aggiudicato la 1ª tappa del Giro d'Italia a vela. Il percorso della regata, disputata nel Golfo di Trieste, è stata ridotta a causa della bonaccia. Uno dei favoriti della gara, lo skipper sovietico Eugeni Kalina, secondo della prova al timone di Minsk-Kahlia, ha promesso battaglia nelle prossime gare che porteranno i 14 velieri da Trieste a Genova (conclusione il 22 luglio).

24 Ore di Le Mans Peugeot e Baldi a caccia della prima vittoria

È partita ieri sul circuito francese della Sarthe, la 60ª edizione delle 24 ore di Le Mans. Alla partenza ventotto vetture, delle trentadue iscritte, e la Peugeot 905 pilotata dal francese Philippe Alliot è andata subito al comando (co-piloti l'italiano Maro Baldi, che aveva conquistato la pole-position, e l'altro francese Jabouille). Seconda un'altra Peugeot davanti a tre Toyota. La Peugeot non ha mai vinto la classica prova prototipi di 3500 cc.

Lituania generosa con le medaglie di Barcellona Oro da 10 mila \$

Il governo della Lituania ha reso noto di voler remunerare i successi dei propri atleti alle Olimpiadi di Barcellona con somme variabili tra 1.000 e 10.000 dollari. La somma maggiore per una medaglia d'oro, mentre quella di bronzo con 4.000, e così via fino a 1.000 dollari del sesto posto. Possibili medaglie il lanciatore Romas Ubartas, medaglia a Seul '88, e la squadra maschile di pallacanestro.

Superbike Al Gp di Andorra Perez-Medvedev in pole-position

Lo statunitense Doug Polen ha ottenuto il miglior tempo nelle qualificazioni del Gp D'Andorra, quinta prova del campionato mondiale superbike di motociclismo. Il campione del mondo in carica ha girato in 1'36"226 infliggendo quasi un secondo e mezzo di distacco a tutti i suoi avversari nella corsa al titolo. Insieme a Polen brilla anche il Ducati che monopolizza l'intera prima fila dello schieramento di partenza con Mertens, Fogarty, Amatriain e Falappa. Pirovano (Yamaha), autore del sesto tempo, è il primo dei piloti in sella a moto giapponesi.

Tennis a Genova Perez-Medvedev finalisti Cané ko da Skoff

L'ucraino Andrei Medvedev e l'argentino Guillermo Perez Roldan sono i finalisti della sesta edizione del trofeo «Cup di Genova», torneo ATP da 250 mila dollari di premi. Medvedev ha regolato in semifinale l'uruguayano Filippini (61, 76). Perez Roldan ha passato il turno con l'austriaco Skoff, che in mattinata aveva piegato in 2h50' Paolo Cané, e ritiratosi nella terza partita.

ENRICO CONTI

Le semifinali e le finali in tv

Oggi a Stoccolma (20, 15 RaiTre e Tmc) Svezia-Germania
 Domani a Goteborg (20, 15 Raidue e Tmc) Danimarca-Olanda
 26-6 a Goteborg (20, 15 Raiuno e Tmc) Finalissima

Maxi-rissa a Marstrand, grave un hooligan tedesco Allarme naziskin Stoccolma militarizzata

MARSTRAND. Sfiorata la tragedia: stavolta la violenza degli hooligan ha lasciato sul campo di battaglia un ferito grave: è un tedesco di 25 anni, colpito da un coltello o dal collo di una bottiglia. La dinamica dell'episodio non è ancora chiara, la polizia svedese sta indagando. L'ennesima puntata del teppismo calcistico ha avuto dunque per protagonisti gli hooligan tedeschi, che con puntualità cronometrica hanno raccolto il testimone lasciato dagli inglesi, rientrati in patria dopo l'eliminazione della nazionale di Taylor. Gli incidenti sono avvenuti nei dintorni del piccolo porto di Marstrand, cittadina 35 km a sud di Goteborg. Una trentina di teppisti made in Germania armati di mazze di legno hanno aggredito un gruppo di tifosi svedesi. Per sedare la rissa la polizia di

Marstrand ha dovuto chiedere aiuto agli agenti di Goteborg, fermate una quindicina di persone. Il «fattaccio» di Marstrand ha allarmato ulteriormente le autorità di Stoccolma, dove stasera, allo stadio «Rasunda», si giocherà la semifinale Svezia-Germania. Oltre 4.000 tifosi tedeschi sono in viaggio verso la capitale, le prime frange sono sbarcate ieri sera. Nel mucchio sono presenti anche ultra nazisti. Il grosso timore della polizia svedese è che vengano a contatto con gli skinhead locali o che ci siano nuove aggressioni nei confronti degli immigrati di colore. Per fronteggiare gli hooligan tedeschi le forze dell'ordine hanno schierato le unità anti-sommossa, costituite da 1.800 agenti e un centinaio di cani poliziotto, dislocati nei pressi

dello stadio e della stazione metropolitana vicino all'impianto. Del fenomeno hooligans si è parlato ieri mattina a Goteborg, nella riunione Uefa. Il segretario generale, il tedesco Gerhard Aigner, ha confermato che non saranno presi provvedimenti clamorosi nei confronti della nazionale e dei club inglesi: «Gli incidenti avvenuti fuori e in un modo sicuramente premeditato. Si tratta più di teppisti che di tifosi e non possiamo penalizzare le squadre inglesi per questo». Conferma quindi l'organizzazione degli Europei edizione 1996 in Inghilterra e conferma anche la formula: fase finale a otto squadre.



Tifoso tedesco fermato

Nello spareggio Casertana battuta ai supplementari Il Taranto resta in B ma prosegue l'inchiesta

ASCOLI. Ci sono voluti i tempi supplementari per decidere il nome della quarta retrocessione in C: scende la Casertana, resta in B il Taranto. È questo il verdetto dello spareggio di Ascoli. Il gol-salvezza, contestato dai campani per un presunto fuorigioco, porta la firma di Fresta, buttato nella mischia otto minuti prima da Vitali al posto di Soccin. Una rete contestata: Lorenzo e Fresta scattano sul limite del fuorigioco, i due si ostacolano, ma riescono a superare il portiere Bucchi in uscita e dal groviglio di gambe sbucca quella di Fresta che dà il tocco decisivo. Il cronometro viaggia sul minuto numero 108', meno dodici al centoventesimo, troppo poco per la Casertana per aggantare almeno il pari. L'impresa era già riuscita nella ripresa, quando, al 67', Carbone aveva riequilibrato il risultato: allungo, legnata dal limite, pallone

che colpisce il palo e finisce la sua corsa in rete. Il Taranto era passato al 37': cross dalla destra, torre di Lorenzo e girata vincente di Turini. Fra i tre gol, altrettante partite: buon inizio della Casertana, ma Taranto più concreto, poi Taranto che controlla il pallone e Casertana che bada al sodo, poi ancora, Taranto disinvoltato e Casertana in affanno.

Ma il campionato di B potrebbe non finire con quest'ultimo verdetto emesso dal campo. Prosegue infatti l'inchiesta federale sul presunto illecito riguardante la partita Piacenza-Taranto (0-1). Le indagini sono condotte dal capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate, che ieri ha interrogato i giocatori del Piacenza. Lo 007 federale ha raccolto le deposizioni del tecnico Cagni e dei calciatori (mancavano Moretti, Fioretti, Altice e Doni, saranno ascoltati domani) in un albergo del centro, dalle 9 alle 12. Al termine degli interrogatori Labate ha detto: «Pensiamo di concludere l'inchiesta entro la fine della settimana. Ascolteremo anche i giocatori del Taranto e poi decideremo».

Sammontana: il buon gelato all'italiana.